



Le migrazioni globali

Percorsi di storia
per la scuola secondaria
di primo grado

Massimiliano Lepratti
e Giordana Francia

MATERIALI
DIDATTICA



Erickson

IL LIBRO

LE MIGRAZIONI GLOBALI

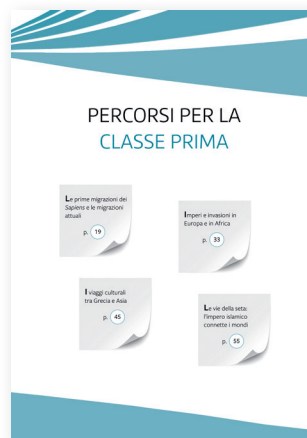
Raccontare la storia dell'umanità è raccontare anche, e soprattutto, di migrazioni, che, come un filo rosso, accompagnano l'evoluzione umana: migrazioni dei primi *Sapiens* dall'Africa in tutto il resto del pianeta, migrazioni dall'Europa alle Americhe, migrazioni dall'oriente all'occidente e viceversa.

Ogni spostamento, ogni migrazione, ha una storia e porta con sé cambiamenti, mutamenti e arricchimenti culturali.

Il volume, nato dall'esperienza dall'ONG italiana CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli) e dal progetto europeo *Get up and goals!*, integra all'interno dei tradizionali programmi scolastici 12 percorsi che uniscono storia ed educazione alla cittadinanza.

Ogni percorso è introdotto da una scheda che contestualizza l'attività, fornisce al docente degli spunti di approfondimento sulla tematica affrontata e la spiegazione dello svolgimento delle singole attività che compongono il percorso, oltre a numerose schede da distribuire alla classe e a materiali in formato digitale nelle Risorse online.

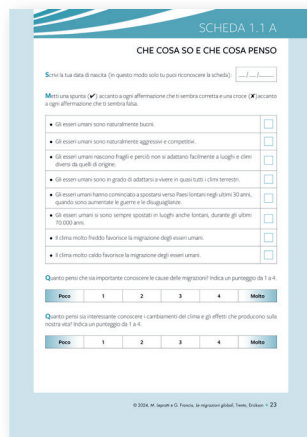
Il volume guida le classi della scuola secondaria di primo grado attraverso una riflessione tematica strutturata in sei passaggi: analisi delle conoscenze pregresse, letture di brani, analisi di carte geostoriche e immagini, laboratori, compiti di realtà e riflessione finale. Privilegiando uno sguardo non tradizionale sulla storia dell'umanità, il libro approfondisce in modo nuovo e originale alcuni passaggi cardine (gli scambi culturali tra civiltà lontane, i cambiamenti climatici, le rivoluzioni tecnologiche, ecc.), focalizzandosi sui grandi movimenti migratori, volontari e forzati, che hanno punteggiato il cammino dell'uomo e della donna nei secoli.



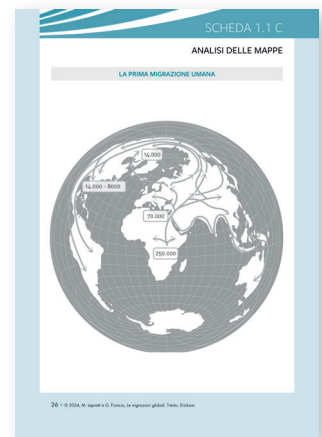
Indice dei percorsi per classe



Introduzione al percorso



Analisi delle conoscenze pregresse



Analisi delle mappe

L'AUTORE E L'AUTRICE



MASSIMILIANO LEPRATTI

Coordinatore e ricercatore nel campo della transizione ecologica dell'economia per l'associazione EStà. Ha maturato una lunga esperienza nell'educazione alla cittadinanza mondiale e nella didattica della global history, attraverso la collaborazione con le ONG italiane più impegnate nel settore.



GIORDANA FRANCIA

Direttrice dei programmi in Italia e nell'Unione europea del CISP, ONG di Roma nata nel 1983. Coordina e promuove programmi di educazione alla cittadinanza globale e alla sostenibilità, contrasto alla povertà educativa e inclusione di persone migranti.

€ 21,50

www.ericson.it

MATERIALE ONLINE vai su:
<https://risorseonline.ericson.it>

La storia risponde: perché le persone migrano?

Questo testo intende fornire agli insegnanti delle scuole secondarie di primo grado italiane gli strumenti teorici e operativi per insegnare la storia globale dell'umanità — e in particolare la storia dei fenomeni migratori — utilizzando l'approccio dell'Educazione alla cittadinanza globale e ispirandosi agli obiettivi dell'Agenda 2030.¹ L'obiettivo nasce dal progetto europeo *Get up and goals*, guidato dall'ONG CISP di Roma, tra i cui esiti vi è stato il manuale di geo-storia *Una storia globale dell'umanità*, realizzato dagli storici Claudia Bernardi ed Eric Vanhaute, ideato, coordinato e pubblicato dal CISP, e tradotto e diffuso in 12 Paesi europei. Il desiderio di rendere questo manuale maggiormente operativo per una platea più vasta ha originato il testo che avete davanti a voi. È articolato in dodici percorsi che coprono il periodo storico insegnato nella scuola secondaria di primo grado. Ciascuno dei percorsi è suddiviso in una parte rivolta agli insegnanti e una parte specificamente costruita per l'utilizzo diretto con le studentesse e gli studenti.

¹ Dal sito dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS): «Un piano d'azione per le persone, il Pianeta e la prosperità. È l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano. L'Agenda globale definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs nell'acronimo inglese) da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 Target, che rappresentano una bussola per porre l'Italia e il mondo su un sentiero sostenibile. Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso i Goal, i Target e oltre 240 indicatori: rispetto a tali parametri, ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede Onu e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

L'Agenda 2030 porta con sé una grande novità: per la prima volta viene espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, superando in questo modo definitivamente l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo».

N.B. Il target 4.7 si riferisce esplicitamente all'importanza dell'Educazione allo sviluppo sostenibile.

Che cos'è la storia globale e perché insegnarla

La storia che si insegna nelle scuole non è neutra, nella maggior parte dei libri di testo prevale ancora — almeno implicitamente — l'idea di un insegnamento volto a formare il *cittadino nazionale*. In Italia, vale a dire, è prevalentemente orientata a spiegare le origini dello Stato nazionale italiano, allo stesso modo in cui spostandosi in Francia — o in altri Paesi — lo scopo finale resta quello di dotare gli studenti di un'identità nazionale e di educare cittadini (italiani, francesi, altri) consapevoli dei diritti e doveri all'interno del proprio Stato. La struttura dei testi storici si concentra pertanto sul proprio territorio nazionale, allargando lo sguardo quasi solo alle vicende europee e arrivando a parlare di altri continenti esclusivamente nei capitoli che illustrano i contatti degli europei con culture extra-europee.

La storia globale nasce per superare l'idea del racconto teleologico sulle origini di uno Stato-nazione e per affiancare alla formazione del cittadino nazionale, la formazione del *cittadino globale*. Per farlo va oltre l'idea che lo Stato nazionale, le sue vicende politiche, gli eventi bellici che ne hanno contraddistinto la nascita e la storia siano gli elementi più importanti della vicenda umana dalle sue origini a oggi. Anziché proporre l'immagine di tanti Stati separati da confini politici, la storia globale preferisce sottolineare le connessioni culturali, ideali, materiali ed economiche che i territori e i popoli hanno costruito nel corso delle decine di migliaia di anni di esistenza della specie *Sapiens*. In questo modo non vi è più un centro (l'Italia, la Francia, altri) intorno a cui organizzare il racconto; il racconto arriva a inquadrare i particolari, ma partendo da grandi vicende globali quali ad esempio:

- la migrazione planetaria dei *Sapiens*;
- le lunghissime vicende euro-afroasiatiche delle vie della seta;
- i ruoli di connessione culturale e materiale svolti dalla civiltà ellenistica e poi dalla civiltà araba;
- le vicende mondiali del colonialismo;
- i meccanismi economici globali che spiegano le grandi migrazioni degli ultimi due secoli.

È un approccio più aperto rispetto a quello tradizionale che mira a far conoscere alle studentesse e agli studenti non solo le vicende di altri territori e popoli, ma anche e soprattutto come queste vicende abbiano influenzato la nostra storia e come la nostra storia abbia influenzato la loro.

Le migrazioni

All'interno della storia globale universale questo testo ha scelto di privilegiare un macro-tema: quello delle *migrazioni*. È uno dei quattro grandi temi intorno ai quali è organizzato il testo di Bernardi e Vanhaute *Una storia globale dell'umanità* (gli altri tre sono le disuguaglianze internazionali, le disuguaglianze di genere e i cambiamenti climatici).

Le migrazioni sono un tema spesso controverso nel dibattito pubblico, e l'approccio della storia globale è utile anche per relativizzare e inserire in quadri storici più ricchi e ampi i dibattiti che rischiano altrimenti di risultare concentrati sul qui e ora. Oltre a fornire uno sguardo storico globale, questo testo prova a considerare le migrazioni allargando lo sguardo dagli spostamenti degli esseri umani

allo spostamento delle idee e dei beni attraverso i quali le culture e le economie si sono continuamente ridefinite. Un esempio, tra quelli che si incontreranno nelle pagine seguenti, è quello relativo allo spostamento da un continente all'altro delle piante alimentari (pomodori, patate, banane, caffè, zucca e molte altre) avvenuto dopo la conquista europea delle Americhe. Gli esseri umani non viaggiano soli, portano con sé le proprie idee, le proprie visioni del mondo e gli oggetti e gli altri beni che permettono di vivere quanto meglio possibile. Ricordare questo e ricordare le ragioni all'origine degli spostamenti aiuta ad allargare l'attenzione dalla didattica storica a una didattica orientata ai principi dell'Educazione alla cittadinanza globale.

L'approccio dell'Educazione alla cittadinanza globale

Insegnare storia con l'ottica della storia globale e concentrarsi sul tema delle migrazioni è sicuramente un passo in avanti verso la formazione di cittadini attenti al pianeta e capaci di guardare i grandi dibattiti dell'oggi in una luce più ampia. Ma il compito rischia di avere un orizzonte limitato se alla scelta dei contenuti non si affianca una prospettiva educativa e pedagogica che orienti l'apprendimento non solo alla conoscenza delle realtà extraeuropee o alle connessioni geostoriche sorprendenti che emergono dal volume.

La prospettiva dell'*Educazione alla Cittadinanza Globale* (ECG), scelta dagli autori di questo testo, è una possibile risposta al bisogno di affiancare agli elementi più strettamente didattici e contenutistici un approccio pedagogico che provi a stimolare anche altri campi dell'apprendimento, tra cui, ad esempio:

- la capacità di riflessione critica;
- la capacità di lavorare in gruppo;
- l'abilità nel tradurre i concetti appresi all'interno di situazioni differenti;
- lo stimolo a tradurre quanto appreso in cambiamenti di atteggiamenti e comportamenti.

L'ECG si è sviluppata inizialmente all'esterno della scuola, in ambienti informali spesso periferici, per stimolare la partecipazione dei discenti, il loro riscatto sociale, la loro liberazione, la loro interattività, il loro protagonismo, la co-costruzione dei saperi. Negli anni l'approccio è entrato anche all'interno delle scuole, grazie soprattutto al lavoro di molte ONG che ne concretizzano i valori attraverso una pratica paziente e — seppur minoritaria — sempre più diffusa, tanto da ottenere riconoscimenti formali crescenti anche da un'istituzione autorevole come l'UNESCO.

In questo testo l'approccio si sostanzia in alcune scelte:

- la presenza in ognuno dei percorsi di attività laboratoriali e proposte interattive che vanno oltre l'idea di un rapporto trasmissivo tra insegnante e classe;
- la presenza di compiti di realtà che riconducono quanto appreso da studentesse e studenti all'oggi reale;
- una forte attenzione alla definizione di obiettivi didattici orientati dall'ECG e all'utilizzo di strumenti di valutazione che stimolino la riflessione collettiva e individuale su che cosa si è appreso e su quanto può essere interessante e rilevante ciò che si è appreso.

Gli obiettivi didattici orientati all'ECG

Ciascuno dei 12 percorsi che costituiscono il cuore di questo testo presenta nelle sue parti iniziali uno o più obiettivi didattici ispirati alle riflessioni nate nel mondo dell'Educazione alla cittadinanza globale e sviluppate, tra gli altri da Catia Brunelli e dagli autori di questo volume, nel citato progetto europeo *Get up and goals*. Questo processo ha permesso di formalizzare quattro grandi obiettivi didattici su cui ciascun percorso orientato all'ECG dovrebbe misurarsi, esposti qui di seguito in forma di domande.

- *Cambiare il punto di vista*: in che misura il percorso didattico stimola la classe a guardare l'argomento trattato — o una sua componente significativa — da un punto di vista diverso da quello abituale? (evitando uno sguardo etnocentrico o eurocentrico, assumendo il punto di vista di altre persone/popolazioni, guardando l'argomento con un occhio diverso da quello suggerito dalle più consuete fonti di informazione ed educazione: media, famiglia, scuola, ecc.).
- *La connessione globale-locale*: in che misura il percorso didattico è in grado di stimolare la classe a collegare eventi, problemi, dinamiche globali apparentemente distanti nello spazio — e/o poco visibili nella realtà locale — con quanto accade concretamente nella realtà delle studentesse, degli studenti e delle loro famiglie?
- *La connessione tempo-spazio*: in che misura il percorso didattico è in grado di stimolare la classe a riflettere simultaneamente sulle dimensioni del tempo e dello spazio, ad esempio indagando le somiglianze e le differenze tra le forme in cui lo stesso fenomeno si presenta nella sua evoluzione temporale e/o tra le forme in cui il fenomeno si presenta in luoghi spaziali diversi?
- *La connessione passato-presente*: in che misura il materiale/percorso didattico stimola la classe a riflettere sulle radici storiche di un problema attuale, sulle sue cause, su come le persone hanno reagito a situazioni simili nel passato e su quali sono state le conseguenze positive e negative di queste reazioni?

Che cosa si trova nel testo e come usarlo

Tutti i principi enunciati nella sezione precedente rischiano di restare pure affermazioni teoriche davanti al grande compito che attende ogni insegnante giorno dopo giorno: confrontarsi con i problemi di studentesse e studenti in carne e ossa, con i limiti continui di tempo e con i vincoli burocratici che la scuola impone in misura crescente.

Per questo il volume che avete davanti mira soprattutto a tradurre i grandi principi precedenti in strumenti di utilizzo relativamente semplici, che ne permettano una traduzione operativa durante la vita quotidiana nelle classi. Per farlo si è scelto innanzitutto di seguire quanto più possibile le indicazioni nazionali relative all'insegnamento della storia nella scuola secondaria di primo grado. Quanto avrete di fronte nelle pagine successive non devia da scelte curriculari ortodosse, ma si limita a utilizzare contenuti diversi — forse meno consueti, più attenti alla realtà globale — per realizzare lo stesso scopo di altri libri di testo. L'attenzione al curriculum si permette solo qualche piccola deviazione, andando talvolta a recuperare periodi storici anteriori a quelli previsti dalle indicazioni nazionali, ma quando lo fa è per connetterli a periodi più recenti, illuminandone più ampiamente le origini.

La strutturazione: dodici percorsi, quattro per ogni annualità

Il testo è articolato in dodici percorsi, quattro per ogni anno della scuola secondaria di primo grado. Ciascuna delle annualità è preceduta da un'attività di valutazione dei risultati pedagogico-didattici raggiunti. Nei percorsi vi sono due sezioni: la prima è rivolta agli insegnanti e offre loro sia i riferimenti per prepararsi alle lezioni, sia le istruzioni per l'utilizzo dei materiali contenuti nella parte successiva. La seconda sezione è invece rivolta alle studentesse e agli studenti, ciascuna contiene:

- un set di domande iniziale per valutare le preconoscenze e gli interessi dei singoli;
- una lettura rompighiaccio pensata con lo scopo di fornire informazioni, e contemporaneamente catturare l'interesse delle classi;
- un piccolo insieme di mappe geostoriche da distribuire in fotocopia o da proiettare su LIM, attraverso le quali collocare nel tempo e nello spazio gli argomenti trattati (le mappe sono disponibili in formato digitale nelle Risorse online);

- un'attività laboratoriale da svolgere a gruppi;
- un compito di realtà per stimolare la connessione tra la vicenda storica studiata e la realtà presente;
- un set di domande finale, identico a quello iniziale, affinché ogni studentessa e ogni studente possa rendersi conto delle conoscenze apprese e dei cambiamenti avvenuti durante il percorso.

Gli strumenti di valutazione

Come già suggerito dal paragrafo precedente, il testo presta molta attenzione al tema della valutazione (non inteso come voto ma come consapevolezza di aver acquisito nuove conoscenze), ritenendola un elemento fondamentale della formazione e non un mero strumento di giudizio. Gli strumenti che propone sono tre:

- un insieme di indicazioni per gli insegnanti, relative a come sviluppare momenti di riflessione comune con la classe sugli elementi storici trattati nei percorsi, e sugli apprendimenti sviluppati individualmente e collettivamente;
- la proposta di un quiz iniziale e un quiz finale, basati sulle stesse richieste, da proporre alle studentesse e agli studenti anche per stimolare l'autoriflessione sul proprio apprendimento;
- uno strumento di valutazione delle attività svolte durante l'intera anno: la scheda SVA (So — Vorrei sapere — Appreso) da utilizzare all'inizio e alla fine di ogni anno (si veda il paragrafo «Prima di iniziare le attività: la scheda SVA»).

Le mappe

Il testo rivolge molta attenzione alla creazione di uno sguardo globale che sia in grado di cogliere anche visivamente le interconnessioni tra spazio e tempo. Per questo è arricchito da una serie di mappe geostoriche tratte in gran parte dal manuale *Una storia globale dell'umanità* e realizzate da Giulia Tagliente. Le mappe, grazie a una grafica appropriata all'uso scolastico, sono accurate, ma di facile lettura e propongono ogni volta una visione allargata su aree geografiche ampie, attente a mostrare legami e relazioni tra territori ed eventi anche molto lontani.

In questo modo le mappe diventano uno strumento indispensabile per promuovere concretamente la capacità di connessione tra tempo e spazio (si veda a fronte la figura 2.1).

La misurazione del tempo

Da ultimo una notazione relativa alla misurazione del tempo. In diverse aree del pianeta è d'uso suddividere il tempo storico in funzione della nascita di Gesù Cristo. In questo volume si è preferito scegliere un riferimento maggiormente significativo per aree religiose e culturali differenti dalla nostra e utilizzare le abbreviazioni a.e.v (avanti l'era volgare) ed e.v. (era volgare). Anche questa scelta risponde principalmente a uno degli obiettivi dell'Educazione alla cittadinanza globale: decentrare il proprio punto di vista e aprirsi agli sguardi delle altre e degli altri.

Dal punto di vista storico questa notazione non crea problemi di comprensione poiché e.v. è l'equivalente areligioso della sigla d.C. (dopo Cristo). Questa nota-

Le migrazioni dei *Sapiens* e le migrazioni attuali

TEMA

Il percorso mostra la presenza di dinamiche migratorie dovute a fattori simili in epoche storiche molto diverse (l'epoca dei cacciatori/raccoglitori e il XXI secolo). Sia gli esseri umani di 70.000 anni fa, sia gli esseri umani di oggi condividono la tendenza a spostarsi molto e spesso per gli stessi motivi: la fuga da situazioni pericolose oppure la ricerca di luoghi che offrono risorse migliori di quelle del luogo di partenza.

In particolare nel percorso si sottolinea il ruolo dei cambiamenti climatici come fattore di spinta alla migrazione che attraversa l'intera storia umana: i ghiacci delle epoche fredde del passato hanno sia stimolato la ricerca di luoghi più ospitali, sia favorito gli spostamenti tra continenti provocando l'abbassamento dei mari; il surriscaldamento climatico del presente sta spingendo popolazioni legate all'agricoltura a fuggire da una desertificazione e un'incontrollabilità crescente dei cicli delle piogge, la cui combinazione rende difficilissimo continuare a vivere coltivando i campi.

LETTURA PER L'INSEGNANTE

All'inizio di questa storia l'*Homo sapiens* è una specie che vive in Africa. Un disastro ecologico, avvenuto probabilmente intorno al 70.000 prima dell'era volgare, ne ha ridotto considerevolmente il numero e i sopravvissuti sono poche migliaia di individui. Una parte consistente dei superstiti intraprese una massiccia emigrazione e via via si espanse spostandosi dall'Africa orientale all'Eurasia. La natura mise a rischio le esistenze di questi umani che tuttavia, grazie alle mutate condizioni climatiche, realizzarono con successo una migrazione planetaria.

Tratto da Bernardi C. e Vanhaute E. (2021), *Una storia globale dell'umanità 1*, [Roma], CISP, p. 35.

Leggi
il testo
completo



PER APPROFONDIRE

- Bernardi C. e Vanhaute E. (2021), *Una storia globale dell'umanità 1*, [Roma], CISP, pp. 35-37; 47-50; 53-55 (<https://www.getupandgoals.eu/geo-history-textbook-it>).
- Bernardi C. e Vanhaute E. (2021), *Una storia globale dell'umanità 3*, [Roma], CISP, pp. 169-171 (<https://www.getupandgoals.eu/geo-history-textbook-it>).

OBIETTIVI DIDATTICI

- Sviluppare la capacità di connessione del passato con il presente.
- Comprendere l'influenza degli elementi naturali, e del clima in particolare, nelle grandi dinamiche sociali dell'intera storia umana.

RISULTATI DIDATTICI ATTESI

- Conoscere i periodi storici in cui i *Sapiens* hanno cominciato a popolare le diverse aree del pianeta.
- Comprendere il ruolo che il raffreddamento del clima, la formazione di ghiacci e l'abbassamento degli oceani hanno avuto nel favorire la migrazione nei differenti continenti.
- Comprendere come oggi il riscaldamento climatico costituisca un fattore di espulsione potenziale di larghe fette della popolazione mondiale, destinate ad aumentare le migrazioni interne e fra Stati.

STRUTTURA DEL PERCORSO

Lezione 1

1. Verifica delle conoscenze pregresse sul tema: *Che cosa so e che cosa penso*.
2. Lettura di un brano rompighiaccio: *Che cos'è la natura umana*.
3. Analisi di immagini: *La prima migrazione umana*, *La calotta glaciale 20.000 anni fa*, *La grande migrazione planetaria*, *Alterazione dell'ambiente naturale e zone più esposte alle migrazioni climatiche*.

Lezione 2

4. Svolgimento del laboratorio: *Le prime migrazioni dei Sapiens e le migrazioni attuali*.

Lezione 3

5. Svolgimento del compito di realtà: *Cambiamenti climatici e migrazioni oggi*.
6. Fine del percorso: *Che cosa ho imparato*.

MATERIALI

- Schede operative
- LIM o cartelloni murali

QUANDO SVOLGERE IL PERCORSO

Il percorso va svolto all'inizio dell'anno scolastico, anche se il tema è fuori dal programma della scuola secondaria di primo grado permette di fare importanti e utili connessioni tra il passato e il presente.

INDICAZIONI PER L'INSEGNANTE

Attività 1 – Che cosa so e che cosa penso (durata: 15-20 min)

Lezione 2

L'insegnante fa compilare a tutta la classe la scheda 1.1 A, chiedendo di inserire la data di nascita. Una volta compilate l'insegnante ritira le schede e le custodisce fino al termine del percorso (la data di nascita rende le schede anonime agli occhi degli insegnanti, ma confrontabili con la scheda finale).

CHE COS'È LA NATURA UMANA

Leggi il brano, sottolinea il passaggio in cui si parla della capacità degli esseri umani di migrare ovunque nel mondo e prova a spiegare perché questa capacità è più forte negli umani rispetto agli altri animali.

Se state leggendo queste pagine non siete animali qualsiasi, ma siete esseri umani. A differenza di tutti gli altri animali siete dotati di cultura, ossia di un insieme di idee su com'è fatto il mondo, come dovrebbe funzionare, quale destino ci attende dopo la vita, perché siamo qui, come dobbiamo comportarci con altri uomini e donne, cosa vorremmo mangiare a pranzo, come vestirsi, chi è il miglior cantante di oggi, ecc.

Noi esseri umani *Sapiens* siamo una specie animale che esiste da centinaia di migliaia di anni e siamo anche unici e molto strani. Siamo esseri nei quali la cultura prevale sugli istinti, cosa che ci rende cuccioli deboli e adulti fortissimi, unico animale che è stato capace di muoversi per abitare praticamente ogni clima del pianeta — dai ghiacci della Groenlandia ai bordi dei deserti — e di costruire oggetti spesso raffinatissimi e di grande utilità, ma a volte terribili e di enorme forza distruttiva.

Molti pensano che in noi esista una «natura umana» trasmessa alla nascita, che in conseguenza di questa le persone nascano competitive, egoiste e aggressive e che solo con uno sforzo «innaturale» in qualche caso riescano a contenersi. Ma è proprio così, oppure quando si tratta di esseri umani, più che di natura occorrerebbe parlare di cultura? La domanda è complessa e per rispondere occorre collezionare più indizi.

Gli esseri umani sono diversi dagli altri animali per il fatto che la loro capacità di imparare li rende liberi di «incrociare» le caratteristiche naturali ricevute alla nascita con le esperienze apprese dalla particolare cultura nella quale è dato loro di vivere. Noi abbiamo la capacità genetica di parlare, ma quale lingua parliamo e come la parliamo dipende dall'ambiente in cui cresciamo (è diverso trascorrere l'infanzia e l'adolescenza in Cina o in Germania). La natura ci fornisce di gambe, ma non siamo obbligati a usarle solo per camminare, possiamo giocare a calcio, andare in bicicletta, effettuare mille tipi di danza, oppure incrociarle e starcene in meditazione. Quasi tutti gli psicologi moderni convergono sul fatto che gli esseri umani non hanno alcun «istinto». Un istinto è un modello di comportamento complesso conosciuto dagli individui animali fin dalla nascita: è il caso della capacità innata di costruzione del nido degli uccelli, oppure dell'esecuzione di danze sofisticate come quelle delle api quando scoprono una fonte di cibo e la comunicano alle loro simili (se il cibo è a 300 metri l'ape gira 28 volte al minuto, se è a 3000 metri gira 9 volte al minuto). Invece tutti gli istinti di cui noi esseri umani eravamo dotati sono andati perduti nel corso della storia.

Per qualcuno l'idea che non possediamo istinti è difficilmente accettabile. Una delle ragioni di questa difficoltà è che la parola «istinto» viene spesso usata in modo sbagliato; la gente dice che una persona quando guida schiaccia il freno «istintivamente» o che «istintivamente» diffida di qualcuno, mentre in realtà l'azione di frenare e l'atteggiamento di sfiducia verso qualcuno vengono imparati nel corso della nostra esistenza. È vero che abbiamo alcuni tipi di comportamento innati, ma non si tratta dei complessi istinti, bensì dei semplici riflessi, quali lo spaventarci di fronte a un rumore inatteso, sollevare le braccia quando perdiamo l'equilibrio o tirare indietro la mano quando tocca una superficie che scotta. Nasciamo anche con alcune pulsioni fondamentali, come il bisogno di autoconservazione, di mangiare, di bere, di avere rapporti sessuali, e forse anche di avere la compagnia di altre persone, ma il modo in cui soddisfiamo queste pulsioni viene appreso attraverso il contatto con altri esseri umani. Tutti quanti proviamo periodicamente la fame, ma dobbiamo apprendere attraverso l'esperienza che alcune cose sono buone da mangiare e altre no.

In sintesi, le «nature umane» dipendono largamente dal tipo di cultura nella quale ci è dato vivere: se essa nel tempo ha sviluppato e apprezzato comportamenti egoistici è molto probabile che diverremo egoisti anche noi, tenderemo invece a diventare altruisti se i comportamenti della cultura in cui nasciamo e in cui vivremo premierà l'altruismo. Non è un caso che la storia umana abbia visto una grande quantità di guerre, ma che allo stesso tempo esistano e siano esistite molte società che non hanno conosciuto e non conoscono affatto la guerra, e perfino un gruppo umano — i Tasaday delle Filippine — in cui pare che non ci siano neppure parole per esprimere inimicizia o astio.

Adattato da Clementi M. e Scognamiglio N. (1993), *Popoli in movimento*, Bologna, EMI.

ANALISI DELLE MAPPE

LA PRIMA MIGRAZIONE UMANA

